

Roma, 15.1.2010

Al Capo del Dipartimento A.P.  
*Pres. Franco Ionta*  
R o m a

e, p.c.

Al Ministro della Giustizia  
On. Angelino Alfano  
R o m a

Al Vice Capo vicario del Dipartimento  
*Dr. Emilio Di Somma*  
R o m a

Al Direttore Generale del Personale  
*Dr. Massimo De Pascalis*  
R o m a

All'Ufficio per le Relazioni Sindacali  
R o m a

Allo studio legale Emanuela Mazzola  
R o m a

Alle strutture regionali e territoriali FP

Ai Delegati ed iscritti Fp Cgil  
Polizia penitenziaria

Prot. n. CS 11/2010

Oggetto: Personale di Polizia Penitenziaria: giornata di riposo settimanale e prestazioni di lavoro straordinario. Oltre l'immaginabile!

*Egregio Presidente,*

con nota dipartimentale n. 0481307 del 30 dicembre u.s, dopo aver premesso che le circolari n. 200901 del 22 giugno 2007, n. 222617 del 27 giugno 2008 e n. 439802 del 23 dicembre 2008 della Direzione Generale del Personale e della Formazione "*hanno suscitato dubbi e conflittualità in sede applicativa, determinando disparità di applicazione anche in sede locale*", Lei ha comunicato alle articolazioni periferiche dell'Amministrazione, e solo in data 11 gennaio 2010 anche alle OO.SS. del personale di Polizia Penitenziaria senza, benché previsto dalla normativa contrattuale vigente, avvertire l'esigenza di avviare il necessario confronto sulla materia tra le parti, di aver rivalutato le esigenze contingenti illustrate nella nota n. 188843 del 22.05.2009 e, conseguentemente, avvertito la necessità di cambiare la disposizione specifica contenuta nel paragrafo 2 della circolare del 22 giugno 2007, modificando le modalità di calcolo del lavoro straordinario settimanale introdotte e richiamate dalle circolari sopra menzionate.

Una disposizione irrazionale e tranciante che a nostro giudizio:

- va ben oltre la normativa contrattuale vigente;
- interviene con due anni e mezzo di ritardo dall'emanazione della lettera circolare della Direzione Generale del Personale a cui si fa, da ultimo, riferimento;

- inficia la natura degli accordi locali faticosamente raggiunti tra le parti sull'organizzazione del lavoro e sulla programmazione mensile dei carichi di lavoro;
- reca ulteriore, forte disagio e pregiudizio economico agli operatori della Polizia Penitenziaria coinvolti, in un contesto già sufficientemente compromesso dall'attuale grave condizione imposta agli istituti penitenziari italiani, generando ulteriore preoccupazione, demotivazione e alimentando quel senso di abbandono che non a caso fa loro percepire l'amministrazione come distante, insensibile e incapace di coglierne i bisogni;
- provocherà il contrario dell'effetto probabilmente sperato, perché favorirà l'insorgere di ulteriore confusione e, soprattutto, conflittualità tra amministrazione e rappresentanze sindacali del personale, come del resto testimonia anche la recente disposizione impartita dal provveditore della regione Emilia Romagna agli istituti del distretto di propria competenza.

Questi, a giudizio della FP CGIL, uniti ai molti altri che fino ad oggi hanno caratterizzato l'agire dell'attuale vertice del D.A.P., anche in tema di corrette relazioni sindacali, sono gli errori che una amministrazione sana, attenta, che ha a cuore i bisogni e i destini dei propri dipendenti, specie in una fase di precario equilibrio di sistema come è quella attuale, deve saper accuratamente evitare di commettere. Perché oltre a mettere ferocemente in discussione diritti contrattuali ampiamente acquisiti dai lavoratori, rischia di insinuare nell'ambiente ulteriori segnali negativi; elementi di disturbo e destabilizzazione che appesantiscono, nocendo ulteriormente al sistema, il rapporto tra le parti in causa, alimentando lo scontro con le rappresentanze sindacali.

I poliziotti penitenziari sono stanchi, signor Presidente, stanchi di lavorare in queste penose condizioni, di essere pagati poco e male, anche quando sono costretti ad espletare ore e ore di lavoro straordinario, spesso neanche interamente retribuito, di essere continuamente chiamati in causa e illusi da mirabolanti promesse, poi mai regolarmente mantenute come, da ultimo, quella che riguarda i 2000 nuovi agenti, che in realtà sarebbero 1800 scaglionati nel tempo (350 per il 2010, 700 per il 2011, 550 per il 2012 e 200 per il 2013), che oltre a non garantire la copertura del buco di organico che allo stato ammonta a circa 6.000 unità, non riusciranno neanche a coprire le cessazioni dal servizio per raggiunti limiti d'età.

Stanchi di lavorare per due, tre o addirittura quattro colleghi in una stato di continuo allarme e scarsissima sicurezza personale; di essere costretti a subire violente aggressioni e reiterati tentativi di sopraffazione, lasciati indifesi in balia degli eventi e costretti a rappresentare il punto di riferimento delle responsabilità solo quando accade qualcosa, finendo poi, inevitabilmente, per pagarne a caro prezzo le conseguenze.

Stanchi di essere definiti appartenenti ad una forza di polizia di secondaria importanza, sempre additati come aguzzini dai media e dalla collettività, che non sanno quanto impegno e dedizione dedicano al proprio lavoro i poliziotti penitenziari, senza che una sola voce si levi dal D.A.P. o dal Ministero della Giustizia a loro difesa che non sia stata debitamente sollecitata dalle rappresentanze sindacali nazionali del personale.

Stanchi di essere costretti a lavorare in ambienti insalubri e su mezzi fatiscenti, con turni di lavoro pesanti e prolungati non contemplati dai contratti collettivi nazionali in vigore, spesso di fatto obbligati a rinunciare ai propri diritti, oltre che a stare sempre meno con la propria famiglia. Perseguitati, governati attraverso lo strumento disciplinare e il giudizio di fine anno, mezzi quasi sempre usati per colpire coloro che non si allineano alle rigide disposizione impartite dalla catena di comando.

Stanchi di essere continuamente traditi da una amministrazione che nel suo vertice non è in grado di corrispondere alle attese degli operatori e che - al contrario delle amministrazioni delle altre forze di polizia - non sa mettere in valore l'attività che essi - nonostante tutto - continuano a garantire al servizio delle istituzioni.

In una parola: stanchi dell'agire di questa amministrazione e di chi la governa!

Per tutti questi motivi, e molti altri ancora che per ragioni di sinteticità non elenchiamo, oltre a delegare nello specifico l'ufficio legale che legge per conoscenza a valutare e proporre alla segreteria nazionale tutte le iniziative ritenute necessarie a salvaguardare gli interessi degli operatori coinvolti dalla disposizione richiamata in premessa, si comunica a codesta amministrazione, e agli indirizzi che leggono per conoscenza, che a partire dalla data odierna la scrivente O.S. proclama lo stato di agitazione nazionale di tutto il personale di Polizia Penitenziaria rappresentato, facendo riserva di comunicare per tempo le iniziative di lotta che la stessa riterrà opportuno attuare a tutela degli interessi dei propri iscritti.

La pazienza è finita, é l'ora delle scelte.

Con viva cordialità

Il Coordinatore Nazionale FP CGIL  
Polizia penitenziaria

*Francesco Quinti*

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Francesco Quinti', written over a circular stamp or mark.